

PUBLICA

VL 2026

International Conference on Visualizing Landscape

a cura di

Vincenzo Cirillo

Margherita Cicala

Riccardo Miele

ISBN 9788899586737

PUBLICA

VL 2026

International Conference
on Visualizing Landscape

a cura di

Vincenzo Cirillo

Margherita Cicala

Riccardo Miele

ISBN 9788899586737

COMITATO SCIENTIFICO

Marcello Balbo
Dino Borri
Paolo Ceccarelli
Enrico Cicalò
Enrico Corti
Nicola Di Battista
Carolina Di Biase
Michele Di Sivo
Domenico D'Orsogna
Maria Linda Falcidieno
Francesca Fatta
Paolo Giandebiaggi
Elisabetta Gola
Riccardo Gulli
Emiliano Ilardi
Francesco Indovina
Elena Ippoliti
Giuseppe Las Casas
Mario Losasso
Giovanni Maciocco
Vincenzo Melluso
Benedetto Meloni
Domenico Moccia
Giulio Mondini
Renato Morganti
Stefano Moroni
Stefano Musso
Zaida Muxi
Oriol Nel.lo
João Nunes
Gian Giacomo Ortu
Rossella Salerno
Enzo Scandurra
Silvano Tagliagambe

Tutti i testi di PUBLICA sono sottoposti a double peer review

VL 2026
International Conference on Visualizing Landscape

SCIENTIFIC COMMITTEE

Francesco Bergamo
Ludwig Berger
Fabio Bianconi
Antonio Calandriello
Adriana Caldarone
Daniele Calisi
Camilla Casonato
Pilar Chías Navarro
Massimiliano Ciammaichella
Maria Grazia Cianci
Margherita Cicala
Enrico Cicalò
Vincenzo Cirillo
Sara Colaceci
Agostino De Rosa
Tommaso Empler
Francesca Fatta
Sagrario Fernández Raga
Marco Filippucci
Alexandra Fusinetti
Andrea Giordano
Elena Ippoliti
Perry Kulper
Pedro António Janeiro
Luigi Latini
Valeria Menchetelli
Francesca Porfiri
Carlos Rodríguez Fernández
Rossella Salerno
Alessandro Scandiffio
Michele Valentino
Marco Vedoà
Daniele Villa
Dorian Wiszniewski
Ornella Zerlenga

PROGRAM COMMITTEE

Vincenzo Cirillo (c)
Francesco Bergamo
Antonio Calandriello
Adriana Caldarone
Daniele Calisi
Margherita Cicala
Sara Colaceci
Alessandro Scandiffio
Michele Valentino

Luigi Corniello
Rosina Iaderosa
Riccardo Miele
Alice Palmieri

ORGANIZING BOARD

Vincenzo Cirillo (c)
Margherita Cicala
Cristina Cennamo
Jacopo Chierchiello
Luigi Corniello
Rosa De Caro
Gianluca Gioioso
Alessandro Iaselli
Domenico Iovane
Alice Palmieri
Luca Mangiacapre
Riccardo Miele
Rosina Iaderosa
Pierambra Palesano
Giuseppe Panico
Claudia Ruggiero
Mario Sansone
Veronica Tronconi

Vincenzo Cirillo, Margherita Cicala, Riccardo Miele (a cura di)
VL 2026. *International Conference on Visualizing Landscape*
© PUBLICA, Alghero, 2026
ISBN 9788899586737
Pubblicazione Maggio 2026

PUBLICA
Dipartimento di Architettura, Urbanistica e Design
Università degli Studi di Sassari
WWW.PUBLICAPRESS.IT



INDICE

XIV	Oltre l'estetica dominante: rappresentare i paesaggi invisibili Vincenzo Cirillo, Margherita Cicala, Riccardo Miele
PAESAGGI STORICI E RURALI: MEMORIA, IDENTITÀ, PRODUZIONE	
2	Le trasformazioni del paesaggio dell'Alta Murgia nelle rappresentazioni pittoriche come <i>humus</i> culturale Lorena Cangiano
14	I perduti labirinti di Boboli: un esempio di stravolgimento di un giardino architettonico Matilde Caravello
26	Il linguaggio visivo dell'utopia. Il paesaggio nei collage e fotomontaggi architettonici degli anni Sessanta Fabio Colonnese, Antonio Schiavo
40	La topografia della soglia: il paesaggio costiero di Egnazia tra tempo, materia e percezione Valentina Dell'Olio
52	<i>Big Brother is designing you.</i> Rappresentazione e progetto del paesaggio nelle opere fasciste di colonizzazione Giuseppe Geraci

64 **Extra moenia.**
Il paesaggio della campagna romana
nel *PLAN-RELIEF DU SIÈGE DE ROME*
Francesca Geremia, Elena Todini

80 **Paesaggi altri tra archivio e traccia:**
l'erbario cianotipico
Alice Palmieri, Pierambra Palesano

94 **Il paesaggio del New Mexico**
tra incanto e atomicità.
La sua interpretazione spirituale nella pittura
del *Transcendental Painting Group*
Maria Valentina Palmisano

108 **Il paesaggio della memoria:**
una ricognizione sulle tracce
du Maru *'Ngrisu*
Francesco Stilo

120 **I mulini storici della Sardegna.**
Ricostruzione digitale
e analisi territoriale
di un paesaggio produttivo scomparso
Michele Valentino, Enrico Cicalò, Alexandra Fusinetti,
Dario Simula, Andrea Sias

PAESAGGI MARGINALI, INDUSTRIALI E FERITI

142 **The Social life of ruins:**
Kuçova's oilscape
as *locus horribilis*
Saimira Arapi, Edmond Pergega, Blerina Tabaku,
Denada Veizaj, Andrea Maliqari, Luigi Corniello

160 **La semiotica del**
***Codice Romano Carratelli*:**
per una rappresentazione contemporanea
del paesaggio costiero
Marinella Arena, Nicola La Vitola, Sonia Mollica

174 **Art, city and architecture**
in the work of Decio Tozzi
Luiza Beltramini, Ana Tagliari

188 **La modernità negletta di una città terziaria**
Raffaele Berardino, Antonio Bixio

204 **La modernità dismessa.**
Dalla critica al paradigma moderno-coloniale
alla nascita di una nuova ontologia
dello spazio marginale
Domenico Busa

216 **Sculture del/nel paesaggio:**
azioni e processi territoriali,
tra gesto antropico e forma paesaggistica
Adriana Caldarone, Tommaso Empler, Pasquale Micelli,
Silvia Ridolfi, Martina Empler

228 **La rappresentazione del paesaggio**
attraverso il rilievo dei vitigni eroici.
Un'indagine critica sulla viticoltura eroica
dell'isola di Ischia
Massimiliano Campi, Marika Falcone e Marica Camerino

244 **Paesaggio industriale d'acqua.**
I Magazzini Generali a Roma
Emanuela Chiavoni, María Belén Trivi, Camila Martín

256 **Paesaggi religiosi inaccessibili.**
I monasteri della Repubblica dell'Athos
Luigi Corniello, Alessandro Iaselli, Jacopo Chierchiello,
Mario Sansone, Cristina Cennamo, Gianluca Gioioso

270 **Ricucire i paesaggi feriti.**
I casi di Kos e di Molfetta
Nicola Antonio Corallo, Alessandro Benedetto Iacovelli

286 **Geografie della frattura. Patchwork, tensioni**
e archivi viventi nei territori perturbati
Benedetto D'Antoni, Dario Felice, Anna Minissale, Sofia Privitera

- 304 **Oltre l'idillio. Come l'idealizzazione della vacanza ha stravolto il paesaggio costiero italiano**
Mattia De Bonis
- 316 **Il paesaggio ferroviario abbandonato in Albania**
Gianluca Gioioso, Jacopo Chierchiello, Romano di Resta, Cristina Cennamo, Luca Mangiacapre, Luigi Corniello
- 330 **Dal confine all'accesso. Strategie per la comunicazione del paesaggio di Porto Palermo in Albania**
Gianluca Gioioso, Alessia Segalerba
- 342 **Visualisation of hidden transformations in the historic urban landscape of Kruja Bazaar**
Vjola Ilia, Fiona Nepravishta
- 356 **Paesaggio ferito della costa ionica crotonese: metamorfosi del tratto costiero tra industrializzazione, abusivismo e contaminazione nel SIN**
Nicola Irto
- 368 **Reinterpretazione cartografica, progetto e palinsesto del paesaggio in Val Basento**
Antonella Pettoruso
- 378 **Geografie del perturbante. Percezione e rappresentazione dei paesaggi marginali**
Annamaria Potestà
- 392 **Il patrimonio religioso di Corfù. Paesaggi dimenticati tra natura e architettura**
Manuela Piscitelli, Gianluca Gioioso, Mario Sansone, Romano di Resta, Cristina Cennamo, Alessandro Iaselli

- 404 **Dance Macabre o Patrimonie Vivant? L'archeologia industriale tra segno e paesaggio**
Giovanni Rasetti
- 418 **Il paesaggio ferito: il vuoto di piazza Marconi ad Aversa**
Michele Sabatino
- 432 **Rappresentare il paesaggio militare marginale: il versante orientale del Colle di San Michele a Cagliari**
Giancarlo Sanna, Andrea Pirinu
- 446 **Visualising resilience: the city of Beirut between Conflict and Care**
Joseph Zaarour, Veronica Tronconi, Claude Karam
- 462 **L'eredità dell'industria nella città contemporanea. Dalla centralità monumentale alla marginalità diffusa: letture di un paesaggio eterogeneo**
Claudio Zanirato
- 474 **Interpretare la montagna del Friuli. La marginalità in Val Raccolana nella ricerca Borghi-Boschi**
Luca Zecchin, Ilenia Iuri
- 488 **Nisida e il Lazzaretto scomparso: immagini sistemiche di un paesaggio 'ferito'**
Ornella Zerlenga, Margherita Cicala, Riccardo Miele, Vincenzo Cirillo
- VISUALIZZAZIONE DIGITALE, SENSORIALE E ARTISTICA**
- 508 **Rappresentare Positano oltre l'estetica dominante: storia, crisi e nuove pratiche**
Marisa Allodi

522	Incanto e inquietudine. La fotografia e le installazioni vegetali nella rappresentazione del paesaggio attraverso le mostre Sara Cipolletti, Marta Ortolani	648	Visualizzare il paesaggio periurbano attraverso i percorsi lenti. Analisi e mappatura del sud-est Milano Alessandro Scandiffio
538	Abitare poeticamente: reimmaginare il quartiere Stella a Napoli attraverso il Sensory Design Alessandra Cirafici, Silvana Kühtz, Marzia Micelisopo	660	La valorizzazione del paesaggio attraverso gli indicatori percettivo-sensoriali. Approcci teorici, metodologie operative e prospettive di governance territoriale Francesco Saverio Simone
550	Colours in the Urban Landscape: Chromatic Proposal through AI-Assisted Image Manipulation Graziella Del Duca, Laura Fratangelo	676	Cover art of various soundscapes. Rappresentazioni di paesaggi musicali Pierfrancesco Stella
566	Visualizzare il paesaggio urbano: memorie filmate e cartografia veneziana nella piattaforma RI-VE Giuseppe Ferrari	PAESAGGI CULTURALI, INFRASTRUTTURE E PROGETTO TERRITORIALE	
580	Immaginare il margine: estetiche speculative per nuovi paesaggi possibili Giuseppe Magnano di San Lio	698	L'Archeologia come lente e laboratorio di paesaggi culturali. Lo studio delle trasformazioni e della rigenerazione del paesaggio antico Antonio Chiumiento, Cesare Riccardi
594	Rendere Visibile l'Invisibile: metodi digitali per la rappresentazione dei territori marginali dell'ERP Elena Pallotta	714	I paesaggi archeologici desiderati. Categorie estetiche, modelli di fruizione e scenari progettuali per i siti nuragici Enrico Cicalò
608	SLAM Survey and Semantic Reconstruction for a Sustainable Urban and Territorial Reconnection Project Maurizio Perticarini, Andrea Giordano	730	The Living Archive: visualizzare il patrimonio invisibile del Casino di Via della Scala Carlotta Cirilli
620	Dispositivi dell'ordinario. Mauro Staccioli e la costruzione percettiva del paesaggio Benedetta Rubattu, Carla Sechi	746	Re:Re:Atlas. Re-significazioni del Municipio Roma V tra montaggio visivo e logica esatta Elena Ippoliti, Barbara Pastore e Flavia Camagni
634	Dal suono alla forma: dati acustici e visualizzazione critica per l'interpretazione del paesaggio urbano Alice Palmieri, Giuseppe Panico, Claudia Ruggiero		

- 762 **Sintra, architettura e paesaggio**
Pedro Antonio Janeiro, Mario Sansone, Cristina Cennamo,
Jacopo Chierchiello, Gianluca Gioioso, Luca Mangiacapre,
Alessandro Iaselli, Luigi Corniello
- 774 **Declinazioni digitali
della rappresentazione dei luoghi:
il progetto GPS.GEONAUTA di Puglia e sud**
Donato Maniello, Lorena Cangiano
- 790 **Chromatic urbanism:
regeneration of Vlora's historic centre**
Fiona Nepravishta, Vjola Ilia

Oltre l'estetica dominante: rappresentare i paesaggi invisibili

Vincenzo Cirillo, Margherita Cicala, Riccardo Miele

.....

La rappresentazione del paesaggio non è mai stata un atto neutrale. Fin dalle origini della cultura figurativa occidentale, il paesaggio è stato costruito attraverso un processo di selezione, che ha privilegiato scenari armonici e ordinati, capaci di incarnare un ideale estetico di equilibrio tra natura e presenza umana. Questo modello, che affonda le sue radici nella tradizione letteraria e iconografica del *locus amoenus*, ha contribuito a definire una lunga genealogia di immagini del territorio come spazio pacificato, contemplativo e formalmente compiuto (Cosgrove, 1998).

Eppure, ogni costruzione culturale si fonda tanto su ciò che rende visibile quanto su ciò che lascia nell'ombra. La definizione stessa di paesaggio come luogo armonico implica infatti l'esistenza di un controcampo estetico e semantico: uno spazio di esclusione costituito da territori marginali, degradati o perturbanti, che sfuggono ai codici figurativi tradizionali. È in questo spazio critico che emerge la figura del *locus horribilis*, ovvero quell'insieme di paesaggi segnati dal conflitto, dall'abbandono, dalla trasformazione o dalla perdita, che raramente hanno trovato posto nell'immaginario dominante del paesaggio (Cosgrove & Daniels, 1988).

Negli ultimi decenni, tuttavia, la riflessione sul paesaggio ha progressivamente messo in discussione l'idea di un'estetica universale e stabile. Le ricerche contemporanee evidenziano come l'attribuzione di valore estetico non sia una qualità intrinseca dello spazio, ma il risultato di processi culturali, sociali e percettivi che cambiano nel tempo (Linke, 2025; Tuan, 1974).

Parallelamente, studi nel campo della pianificazione e della psicologia ambientale hanno dimostrato che la percezione del paesaggio è il prodotto di un intreccio complesso tra esperienza individuale, contesto culturale e condizioni ecologiche, superando l'idea riduttiva del paesaggio come semplice oggetto visivo (Gobster et al., 2011; Kaplan & Kaplan, 1989).

In questa prospettiva, il paesaggio contemporaneo si rivela come un sistema dinamico composto da componenti naturali, artificiali, sociali e simboliche, in cui le trasformazioni territoriali riflettono processi economici, tecnologici e culturali stratificati (Antrop, 2005).

Il paesaggio non è più soltanto ciò che si vede, ma ciò che si interpreta, si costruisce e si narra attraverso molteplici forme di rappresentazione (Berque, 2014). È proprio in questo contesto che si colloca il convegno internazionale *Visualizing Landscape 2026*, intitolato *Beyond the Dominant Aesthetic: Landscapes, Perceptions, and Transformations*. Il convegno propone di interrogare critica-

mente quella ‘zona d’ombra’ del paesaggio che sfugge alla rappresentazione tradizionale, invitando studiosi e ricercatori a riflettere sul ruolo delle discipline della rappresentazione – e in particolare del disegno – come strumenti di analisi, interpretazione e costruzione della conoscenza territoriale (Roberts, 2017). Rappresentare il *locus horribilis* significa rendere visibile ciò che è stato sistematicamente escluso dall’immaginario paesaggistico: periferie anonime, territori contaminati, infrastrutture, aree industriali dismesse, paesaggi feriti o dimenticati. Luoghi che, pur costituendo parte rilevante dell’esperienza contemporanea del territorio, sono rimasti a lungo marginali sia nella teoria del paesaggio sia nelle pratiche della rappresentazione (Wylie, 2007).

Il superamento dell’estetica dominante richiede quindi non solo nuovi oggetti di studio, ma anche nuovi strumenti di indagine. Le tecniche di visualizzazione – analogiche, digitali e computazionali – stanno oggi ampliando radicalmente il campo della rappresentazione del paesaggio, rendendo possibile la lettura di fenomeni complessi come trasformazioni temporali, relazioni ecologiche, dinamiche sociali e dimensioni sensoriali dell’esperienza territoriale (Amoroso & Holland, 2022; (Turner et al., 2016).

La rappresentazione non si limita più a descrivere il paesaggio, ma diventa dispositivo conoscitivo capace di mettere in relazione dati, percezioni e narrazioni, collocandosi all’intersezione tra discipline progettuali, scienze territoriali e scienze sociali (Salerno, 2019; D’Andrea, 2021).

In questo quadro teorico si inseriscono i contributi raccolti nel presente volume, che testimoniano la pluralità di approcci con cui il tema della visualizzazione del paesaggio viene oggi affrontato nella ricerca internazionale. Attraverso prospettive teoriche, metodologiche e sperimentali, i saggi esplorano le molteplici dimensioni della rappresentazione del paesaggio contemporaneo: dalla rilettura critica dei paesaggi marginali alla sperimentazione di nuove tecniche di visualizzazione digitale, dalla dimensione multisensoriale dell’esperienza territoriale alla costruzione di archivi visuali capaci di restituire la memoria delle trasformazioni del territorio. Il volume riflette dunque una condizione ormai centrale negli studi sul paesaggio: la necessità di spostare lo sguardo dai luoghi tradizionalmente celebrati verso quegli spazi ordinari, conflittuali o vulnerabili che costituiscono la trama quotidiana dei territori contemporanei. In questo senso, ‘visualizzare’ il paesaggio non significa semplicemente produrre immagini, ma attivare processi critici attraverso

cui rendere leggibili fenomeni complessi e spesso invisibili (Mitchell, 2005; Corner, 1999). I contributi qui raccolti mostrano come la rappresentazione possa diventare uno strumento di interpretazione e consapevolezza, capace di restituire dignità figurativa a paesaggi spesso esclusi dal discorso estetico dominante. Attraverso disegno, cartografia, modellazione digitale, visualizzazione dei dati e pratiche artistiche, il paesaggio emerge come un campo di ricerca in cui la dimensione estetica, scientifica e sociale si intrecciano in modo sempre più profondo. In questa prospettiva, gli atti del convegno *Visualizing Landscape 2026* non si limitano a documentare ricerche, ma delineano un orizzonte comune: quello di una nuova cultura della rappresentazione capace di interrogare criticamente il paesaggio contemporaneo e restituirne complessità, contraddizioni e potenzialità trasformative.

Stanze di ricerca

Dall’analisi congiunta dei contributi emerge un quadro complesso e stratificato: il paesaggio non è più inteso come semplice sfondo visivo, ma come organismo vivo, segnato da memorie, identità culturali, cicatrici storiche, infrastrutture e processi naturali e antropici. I paper evidenziano una molteplicità di approcci metodologici – dalle passeggiate sensoriali e i diari emotivi alla modellazione digitale, dal rilievo topografico avanzato alla *soundscape ecology* – che rendono visibile l’invisibile, dando forma a narrazioni integrate di territori urbani, rurali e marginali.

Per facilitare la lettura critica e la valorizzazione dei contributi, la Prefazione organizza i paper in quattro stanze di ricerca, ciascuna con un focus tematico specifico: *Paesaggi storici e rurali: memoria, identità e produzione*; *Paesaggi marginali, industriali e feriti*; *Visualizzazione digitale, sensoriale e artistica*; *Paesaggi culturali, infrastrutture e progetto territoriale*.

Paesaggi storici e rurali: memoria, identità, produzione

I paesaggi storici e rurali si configurano come archivi viventi di ‘memoria collettiva’, in cui l’identità culturale si intreccia con le pratiche produttive. In questa sezione, il territorio è testimone di ‘storie’ di resilienza e continuità, dove sistemi agricoli, insediamenti storici e infrastrutture produttive raccontano secoli di relazioni tra uomo e ambiente. L’approccio adottato valorizza una lettura integrata dei

luoghi, unendo metodologie di rilievo, modellazione digitale, strumenti GIS e 'osservazioni sensoriali', restituendo la complessità dei territori e il loro valore simbolico. Attraverso queste letture, il paesaggio emerge non solo come spazio fisico, ma come narrativa viva, capace di trasmettere conoscenze e identità culturali profonde.

Lorena Cangiano propone in *Le trasformazioni del paesaggio dell'Alta Murgia nelle rappresentazioni pittoriche come humus culturale* una ricerca sul paesaggio storico e rurale dell'Alta Murgia, analizzato in prospettiva di memoria e identità territoriale. Il contributo utilizza arti figurative e documentazione pittorica come strumenti per leggere l'evoluzione culturale e visiva del territorio, valorizzando il rapporto tra patrimonio storico e rappresentazione.

Il contributo di Matilde Caravello *I perduti labirinti di Boboli: un esempio di stravolgimento di un giardino architettonico* analizza le trasformazioni storiche del Giardino di Boboli, un paesaggio progettato e stratificato nel tempo, confrontando planimetrie dal Rinascimento al XIX secolo. L'attenzione è rivolta a memoria, stratificazione storica e identità del luogo, con focus su come interventi storici abbiano modificato la percezione e la configurazione originale del paesaggio.

Il contributo di Fabio Colonnese e Antonio Schiavo *Il linguaggio visivo dell'utopia. Il paesaggio nei collage e fotomontaggi architettonici degli anni Sessanta* analizza fotomontaggi e collage architettonici degli anni '60 come strumenti di rappresentazione del paesaggio. L'attenzione è sull'immaginario, l'utopia e la contestazione sociale e culturale, applicata a rappresentazioni storiche e immaginative del paesaggio. Non tratta paesaggi marginali o fragili, ma visioni progettuali e concettuali.

Valentina Dell'Olio in *La topografia della soglia: il paesaggio costiero di Egnazia tra tempo, materia e percezione* analizza il paesaggio costiero di Egnazia come un sistema stratificato, in cui rovine archeologiche e morfologie naturali diventano strumenti di conoscenza. La ricerca mostra come la visualizzazione possa integrare dimensioni storiche, materiali e percettive, trasformando il paesaggio in un sistema coerente, vivo e narrativo.

Il paper di Giuseppe Geraci *Big Brother is designing you. Rappresentazione e progetto del paesaggio nelle opere fasciste di colonizzazione* analizza il paesaggio come archivio storico e strumento di memoria, con particolare attenzione alle trasformazioni imposte dal regime fascista e alla colonizzazione interna del latifondo siciliano. L'indagine sulla frattura tra narrazione ideologica e realtà os-

servabile evidenzia la stratificazione della memoria territoriale e l'uso del paesaggio come testimone di identità e produzione storica. La lettura genealogica e critica delle rappresentazioni storiche mostra come il paesaggio conservi tracce delle intenzioni progettuali passate, coerentemente con gli obiettivi della stanza dedicata a memoria, identità e produzione.

Il contributo di Francesca Geremia ed Elena Todini *Extra moenia. Il paesaggio della campagna romana nel plan-relief du siège de Rome* analizza un *plan-relief* ottocentesco rappresentante la campagna romana e la città durante l'assedio del 1849. La ricerca si concentra sul paesaggio rurale e suburbano, sui segni materiali della guerra e sulla loro conservazione come fonte documentaria. Il modello tridimensionale viene interpretato come archivio visivo e strumento di conoscenza del paesaggio storico.

Il contributo di Alice Palmieri e Pierambra Palesano *Paesaggi altri tra archivio e traccia: l'erbario cianotipico* si concentra su un archivio narrativo e sperimentale (l'erbario cianotipico) come strumento di rappresentazione critica del paesaggio. L'approccio valorizza tracce, memoria e registrazioni materiali, combinando pratica analogica e digitale per creare un racconto visivo e tattile del paesaggio vegetale.

Il contributo di Maria Valentina Palmisano *Il paesaggio del New Mexico tra incanto e atomicità. La sua interpretazione spirituale nella pittura del Transcendental Painting Group* focalizza il paesaggio interpretato attraverso la pittura come veicolo di memoria, identità e spiritualità, in linea con i temi dei paesaggi storici e culturali. L'analisi del *New Mexico* e del *Transcendental Painting Group* indaga come il paesaggio diventi medium di riflessione, percezione e produzione culturale, coerente con l'idea dei paesaggi storici o rurali come oggetto di rappresentazione e interpretazione. La ricerca esplora il rapporto tra uomo, ambiente e immaginario, evidenziando dinamiche di trasformazione culturale, piuttosto che degrado fisico o marginalità urbana, caratteristiche della stanza dei paesaggi feriti.

Il contributo di Francesco Stilo *Il paesaggio della memoria: una ricognizione sulle tracce du Maru 'Ngrisu* riguarda il paesaggio della memoria e le tracce storiche di un evento specifico (battaglia aerea del 1943). L'approccio integra ricerca archivistica, testimonianze orali e percorsi sul territorio con strumenti come il GNSS.

Il contributo di Michele Valentino, Enrico Cicalò, Alexandra Fusinetti, Dario Simula e Andrea Sias *I mulini storici della Sardegna. Ricostruzione digitale e analisi territoriale di un paesaggio*

produttivo scomparso si concentra su un paesaggio produttivo storico dimenticato (i mulini della Sardegna). Utilizza archivi, GIS storico, rilievo digitale e ricostruzione 3D per restituire memoria e distribuzione territoriale dei manufatti. L'approccio combina ricostruzione storica, strumenti digitali e visualizzazione critica, tipico dei contributi dedicati alla memoria, agli archivi e alle mappe narrative.

Paesaggi marginali, industriali e feriti

I paesaggi marginali, industriali e 'feriti' rappresentano una dimensione del territorio spesso trascurata, ma ricca di memorie e potenzialità interpretative. In questa sezione, aree dismesse, ferite o militarizzate diventano oggetto di analisi critica: non sono semplici luoghi da documentare, ma sistemi complessi in cui storia, architettura ed esperienza urbana si sovrappongono. La rappresentazione diventa uno strumento essenziale per leggere queste realtà, restituendo visibilità e dignità a spazi che altrimenti rischierebbero di rimanere invisibili. L'attenzione si sposta dalla mera estetica alla comprensione dei processi, delle stratificazioni e delle relazioni sociali che li caratterizzano.

Il contributo di Saimira Arapi, Edmond Pergega, Blerina Tabaku, Denada Veizaj, Andrea Maliqari e Luigi Corniello *The Social life of ruins: Kuçova's oilscape as locus horribilis* analizza un paesaggio industriale abbandonato e ferito (Kuçova, primo sito petrolifero dell'Albania), con infrastrutture degradate, aree residenziali e resti industriali tipici dei territori marginali e feriti. L'approccio storico, urbano e ambientale mostra l'interazione tra industrializzazione, deindustrializzazione e degrado ambientale, coerente con gli studi sulla ferita territoriale e la marginalità.

Il contributo di Marinella Arena, Nicola La Vitola e Sonia Mollica *La semiotica del Codice Romano Carratelli: per una rappresentazione contemporanea del paesaggio costiero* evidenzia la reinterpretazione e visualizzazione del paesaggio tramite il *Codice Romano Carratelli*, con un approccio semiotico e digitale. L'uso dell'AI generativa per produrre nuove visualizzazioni coerenti con il linguaggio originario indica un approccio alla rappresentazione digitale e alla costruzione di nuovi immaginari.

Il contributo di Beltramini e Tagliari *Art, city and architecture in the work of Decio Tozzi* analizza la relazione tra architettura, città e paesaggio, con focus su progetti concettuali e realizzati di Décio Tozzi. L'attenzione è sulla scala dell'edificio e della città, sulla perce-

zione del paesaggio dall'interno degli spazi costruiti e sull'integrazione estetica e concettuale tra costruito e contesto urbano.

Il contributo di Raffaele Berardino e Antonio Bixio *La modernità negletta di una città terziaria* analizza la città di Potenza come territorio marginale e ferito, soffermandosi sulle trasformazioni incompiute e sulle vulnerabilità generate da un Piano Regolatore del 1928 parzialmente attuato. L'approccio critico si concentra sul rapporto tra storia urbana, progetto incompiuto e identità territoriale, coerente con l'idea di leggere il paesaggio come archivio di trasformazioni e ferite del territorio.

Il contributo di Domenico Busa *La modernità dismessa. Dalla critica al paradigma moderno-coloniale alla nascita di una nuova ontologia dello spazio marginale* si concentra su luoghi abbandonati, borghi rurali e paesaggi marginali, dedicandosi ai contesti feriti o marginalizzati. L'approccio esplora forme alternative di rappresentazione e percezione, tra cui dimensioni multisensoriali come il suono, per leggere la stratificazione storica e vulnerabilità. Il paper affronta la dissonanza tra modernità coloniale e territori marginali, enfatizzando la dimensione critica e la possibilità di costruire nuove ontologie del paesaggio abbandonato.

Il contributo di Adriana Caldarone, Tommaso Empler, Pasquale Micelli, Silvia Ridolfi e Martina Empler *Sculture del/nel paesaggio: azioni e processi territoriali, tra gesto antropico e forma paesaggistica* analizza paesaggi ibridi, marginali o abbandonati, risultanti da azioni antropiche e naturali. Si concentra sui processi generativi del paesaggio più che sulla semplice estetica, coerente con la tematica della stanza dedicata a paesaggi marginali, trasformazioni e letture critiche. L'approccio metodologico (rilievi, modelli morfologici, stratigrafia temporale) valorizza la comprensione dei processi di formazione e trasformazione del territorio.

Il contributo di Massimiliano Campi et al. *La rappresentazione del paesaggio attraverso il rilievo dei vitigni eroici. Un'indagine critica sulla viticoltura eroica dell'isola di Ischia* riguarda la rappresentazione del paesaggio vitivinicolo eroico, un paesaggio fragile e culturalmente stratificato, tipico dei margini e dei territori vulnerabili. L'approccio metodologico utilizza rilievo avanzato, modellazione tridimensionale e analisi visiva come strumenti di conoscenza e valorizzazione, coerente con la stanza dedicata a tecniche di rappresentazione dei paesaggi complessi. Il paper integra dimensioni storiche, culturali e morfologiche, mostrando come la rappresentazione possa guidare tutela e valorizzazione dei territori marginali.

Il contributo di Emanuela Chiavoni, María Belén Trivi e Camila Martín *Paesaggio industriale d'acqua. I Magazzini Generali a Roma* analizza un paesaggio industriale urbano integrato con il fiume Tevere, collocandosi nell'ambito di architettura e città. Il focus è sulla relazione tra edifici industriali, infrastrutture e paesaggio urbano/fluviale, con lettura storica e contemporanea. L'approccio combina disegno analogico e digitale per la rappresentazione critica del patrimonio, senza concentrarsi esclusivamente su strumenti digitali, governance o indicatori percettivi.

Il contributo di Luigi Corniello et al. dal titolo *Paesaggi religiosi inaccessibili. I monasteri della Repubblica dell'Athos* propone i risultati delle campagne di rilievo architettonico, condotte nel paesaggio della fascia costiera occidentale della penisola dell'Athos in Grecia, per esporre i rilievi inediti strumentali eseguiti nel paesaggio della comunità dell'Athos, avversa da secoli all'accesso di turisti.

Il contributo di Nicola Antonio Corallo e Alessandro Benedetto Iacovelli *Ricucire i paesaggi feriti. I casi di Kos e di Molfetta* riguarda paesaggi marginali e degradati, con particolare attenzione a contesti urbani e archeologici ai margini della città o inglobati in tessuti residenziali. La ricerca affronta la dicotomia tra normativa di tutela basata su canoni estetici e realtà dei paesaggi contemporanei trascurati o feriti, tipica della stanza dedicata ai paesaggi marginali. L'approccio metodologico integra rilievo manuale, tecniche digitali e visualizzazione critica, strumenti funzionali a rendere leggibili le trasformazioni e il degrado dei luoghi. L'inclusione dei paesaggi olfattivi amplia la dimensione sensoriale della lettura del territorio, rimanendo all'interno del quadro di paesaggio ferito, non storico o culturale tradizionale. Il contributo di Benedetto D'Antoni, Dario Felice, Anna Minissale e Sofia Privitera *Geografie della frattura. Patchwork, tensioni e archivi viventi nei territori perturbati* analizza territori perturbati, con fratture ecologiche, urbane e politiche, lontani dal tradizionale *locus amoenus*, concentrandosi su paesaggi marginali soggetti a tensioni e conflitti. La ricerca studia *patchwork* ecologici e archivi viventi, evidenziando come fratture e marginalità possano diventare strumenti conoscitivi e progettuali, esplorando contesti segnati da degrado, abbandono e vulnerabilità.

Il contributo di Mattia De Bonis *Oltre l'idillio. Come l'idealizzazione della vacanza ha stravolto il paesaggio costiero italiano* riguarda paesaggi costieri alterati da speculazione edilizia, turismo e *sprawl* urbano, descrivendo contesti marginali e residui urbani spesso esclusi dalla percezione collettiva. La proposta di visualiz-

zazione e mappatura dei 'negativi' del paesaggio costruito enfatizza l'uso della rappresentazione come strumento di conoscenza critica, tipico dei contributi della sezione.

Il contributo di Gianluca Gioioso et al. dal titolo *Il paesaggio ferroviario abbandonato in Albania* propone la conoscenza del tracciato ferroviario nel paesaggio albanese e dei suoi elementi architettonici al fine di documentare graficamente lo stato attuale attraverso gli strumenti della disciplina del disegno, con ricerche d'archivio, rilievi e modellazione digitale.

Il contributo di Gianluca Gioioso e Alessia Segalerba *Dal confine all'accesso. Strategie per la comunicazione del paesaggio di Porto Palermo in Albania* riguarda un paesaggio costiero militarizzato (Porto Palermo) e strategie di accesso e fruizione, rientrando nella tematica dei paesaggi marginali e militarizzati. La ricerca affronta ricognizione, rappresentazione e comunicazione inclusiva, tipica di progetti che si occupano di territori difficili da interpretare o raggiungere. L'uso di dispositivi multisensoriali e tiflodidattici si inserisce nella mediazione tra fruitore e paesaggio ostile.

Il contributo di Vjola Ilia e Fiona Nepravishta dal titolo *Visualisation of hidden transformations in the historic urban landscape of Kruja Bazaar* esamina i cambiamenti del bazar storico di Kruja confrontando immagini passate e attuali; mostra come, nonostante l'apparente conservazione, l'area abbia subito trasformazioni graduali, dall'aumento della densità edilizia alla frammentazione del paesaggio e modifiche della *silhouette* urbana.

Il contributo di Nicola Irto *Paesaggio ferito della costa ionica crotonese: metamorfosi del tratto costiero tra industrializzazione, abusivismo e contaminazione nel SIN* si concentra su un tratto costiero della Ionica calabrese, caratterizzato da pressioni industriali, urbanistiche e ambientali che lo rendono un paesaggio ferito, ossia degradato o marginale dal punto di vista ecologico e percettivo. La metodologia combina ricostruzione storica, rilievi visivi, mappe partecipative e strumenti digitali, coerente con l'obiettivo della stanza di utilizzare la rappresentazione come strumento critico per restituire dignità a spazi trascurati o feriti.

Il contributo di Antonella Pettoruso *Reinterpretazione cartografica, progetto e palinsesto del paesaggio in Val Basento* utilizza la cartografia come strumento critico e progettuale, analizzando la Val Basento come palinsesto stratificato. L'approccio interdisciplinare tra storia, geografia e progetto integra rappresentazione e lettura critica dei territori complessi.

Il contributo di Annamaria Potestà *Geografie del perturbante*. *Percezione e rappresentazione dei paesaggi marginali* analizza paesaggi esclusi e marginali della contemporaneità: cimiteri abbandonati, rovine industriali, frontiere instabili e periferie infrastrutturali. L'analisi enfatizza il concetto di *locus horribilis*, cioè territori segnati da ferite, conflitti o abbandono, coerente con il tema della stanza dedicata ai paesaggi feriti e marginali. La ricerca si concentra su percezione multisensoriale e rappresentazione critica (odori, suoni, tattilità, luce), restituendo la complessità dei luoghi oltre la mera estetica. L'obiettivo è riattivare memorie, tracce e processi lenti attraverso la rappresentazione, proponendo strumenti di conoscenza e sensibilizzazione del paesaggio marginale.

Il contributo di Manuela Piscitelli et al., dal titolo *Il patrimonio religioso di Corfù. Paesaggi dimenticati tra natura e architettura*, propone la documentazione del patrimonio religioso sull'isola di Corfù, situato in una posizione strategica e punto d'incontro tra diverse civiltà. Le fonti iconografiche sono limitate e sono pochi gli studi che le hanno analizzate in modo sistematico anche in rapporto alle strutture religiose. Nel contributo è emersa la mancanza di una documentazione organica delle architetture religiose tale da pregiudicare una visione e comprensione complessiva del patrimonio religioso e della sua integrazione nel paesaggio naturale dell'isola.

Il contributo di Giovanni Rasetti *Dance Macabre o Patrimoine Vivant? L'archeologia industriale tra segno e paesaggio* analizza paesaggi di dismissione industriale, concentrandosi su memoria, relitti, marginalità e rappresentazione artistica/pre-progettuale. Fa riferimento al concetto di *locus horribilis* e al rischio di estetizzazione dei relitti industriali, temi centrali della stanza dedicata ai paesaggi industriali e post-industriali. L'approccio interdisciplinare tra fotografia, grafica e montaggio integrale evidenzia la valorizzazione critica dei territori marginali industriali.

Il contributo di Michele Sabatino e Maria Prisco *Il paesaggio ferito: il vuoto di piazza Marconi ad Aversa* analizza un paesaggio urbano segnato dalla perdita e dal vuoto, definito 'paesaggio ferito'. Il passaggio da *locus amoenus* a *locus horribilis* approfondisce ferite, discontinuità e trasformazioni critiche del paesaggio. L'uso della modellazione 3D e cartografie storiche serve come strumento di lettura critica della memoria urbana.

Il contributo di Giancarlo Sanna e Andrea Pirinu *Rappresentare il paesaggio militare marginale: il versante orientale del Colle di San Michele a Cagliari* analizza un paesaggio marginale e fram-

mentario, in questo caso militare, nascosto e poco accessibile. L'approccio si basa su visualizzazione e disegno come strumenti di conoscenza critica che combinano rappresentazione, rilievo e interpretazione dei paesaggi fragili. Il contributo enfatizza stratificazione storica e culturale del luogo e il ruolo della rappresentazione nel restituire valore a spazi trascurati.

Il contributo di Joseph Zaarour, Veronica Tronconi e Claude Karam, *Visualising resilience: the city of Beirut between Conflict and Care* esplora Beirut come paesaggio ferito, marginale e conflittuale, con spazi traumatizzati ma anche resilienti. Il focus è sulla rappresentazione di territori segnati da conflitto e memoria, oscillando tra *locus horribilis* e *locus amoenus*. L'approccio privilegia strumenti visivi e partecipativi per leggere e interpretare la città come paesaggio marginale.

La ricerca di Claudio Zanirato dal titolo *L'eredità dell'industria nella città contemporanea. Dalla centralità monumentale alla marginalità diffusa: letture di un paesaggio eterogeneo* analizza paesaggi segnati da marginalità, dismissione o fratture urbane e territoriali, con focus su siti industriali, infrastrutture abbandonate e contesti degradati. L'approccio è orientato alla lettura critica della trasformazione del territorio, all'individuazione di contrasti e tensioni tra storia, uso contemporaneo e abbandono.

Il contributo di Luca Zecchin e Ilenia Iuri *Interpretare la montagna del Friuli. La marginalità in Val Raccolana nella ricerca borghi-boschi* si concentra su spopolamento, abbandono e imboschimento dei borghi montani friulani, evidenziando dinamiche di marginalità territoriale. L'approccio della ricerca mette in luce trasformazioni, marginalizzazione e identità locali, pur introducendo elementi progettuali legati alla rigenerazione.

Infine, il contributo di Ornella Zerlenga, Margherita Cicala, Riccardo Miele e Vincenzo Cirillo, dal titolo *Nisida e il Lazzaretto scomparso: immagini sistemiche di un paesaggio 'ferito'*, analizza il Lazzaretto di Nisida come dispositivo interpretativo per ricostruire, attraverso fonti iconografiche e il disegno, le trasformazioni di un sistema architettonico e paesaggistico oggi scomparso. Attraverso una lettura storico-critica, evidenzia il passaggio da spazio di isolamento a infrastruttura connessa, mostrando come tali processi abbiano generato un 'paesaggio ferito' leggibile soprattutto nelle sue rappresentazioni.

Visualizzazione digitale, sensoriale e artistica

La visualizzazione del paesaggio, in questa sezione, va oltre la semplice descrizione figurativa, diventando pratica interpretativa e

creativa. Dati, strumenti digitali e tecniche artistiche si combinano per rendere leggibili processi invisibili, stratificazioni storiche e dinamiche percettive. Mappe interattive, modelli 3D, rilievi SLAM, fotomontaggi e indici eco-acustici sono utilizzati come dispositivi critici, capaci di generare letture originali del territorio. Il paesaggio emerge così come sistema dinamico e relazionale, in cui percezione, narrazione e analisi scientifica dialogano, offrendo strumenti di conoscenza innovativi e multidimensionali.

Il contributo di Marisa Allodi *Rappresentare Positano oltre l'estetica dominante: storia, crisi e nuove pratiche* analizza la rappresentazione del paesaggio di Positano, con focus sulla genealogia visiva e sulle pratiche che influenzano la percezione del luogo, privilegiando aspetti sensoriali e critici. La ricerca indaga come strumenti vivivi, sonori e pratiche situate possano rivelare componenti marginalizzate, tipico della dimensione artistico-sperimentale e di visualizzazione. Si sottolinea il ruolo della visualizzazione multisensoriale e della mediazione tra rappresentazione e percezione, coerente con la stanza dedicata a dispositivi artistici e interpretativi del paesaggio.

Il contributo di Sara Cipolletti e Marta Ortolani *Incanto e inquietudine. La fotografia e le installazioni vegetali nella rappresentazione del paesaggio attraverso le mostre* si concentra sull'uso di strumenti espressivi e artistici (fotografia, installazioni vegetali, mostre) per rappresentare il paesaggio, esplorandone dimensioni percettive e narrative. L'approccio è fortemente sensoriale e creativo, puntando a costruire un 'paesaggio altro' piuttosto che documentare storicamente o analiticamente un territorio.

Il contributo di Alessandra Cirafici, Silvana Kühtz e Marzia Micelisopo *Abitare poeticamente: reimmaginare il quartiere Stella a Napoli attraverso il Sensory Design* enfatizza percezione sensoriale, design poetico e coinvolgimento degli abitanti come strumenti per leggere e riattivare il paesaggio urbano. L'uso di mappature visive e sonore, diari emotivi ed esplorazioni tattili indica un approccio multisensoriale centrato su percezione ed esperienza diretta del territorio. Il focus non è solo sulla documentazione o visualizzazione digitale dei margini, ma sulla riappropriazione estetica e poetica dello spazio urbano, coerente con la stanza dedicata alla complessità percettiva e all'abitare sensoriale.

Il contributo di Graziella Del Duca e Laura Fratangelo *Colours in the Urban Landscape: Chromatic Proposal through AI-Assisted Image Manipulation* esplora la percezione urbana attraverso il colo-

re, considerando sia la dimensione estetica sia gli effetti su sicurezza, armonia e identità collettiva. L'uso di tecniche digitali avanzate, come *AI-assisted image manipulation*, realtà 'catturata' e mappe, colloca il lavoro nella dimensione della visualizzazione digitale e critica. La riflessione su come il colore medi il rapporto tra *locus amoenus* e *locus horribilis* collega la ricerca a temi di rappresentazione sensoriale e artistica del paesaggio.

Il contributo di Giuseppe Ferrari *Visualizzare il paesaggio urbano: memorie filmate e cartografia veneziana nella piattaforma RIVE* riguarda strumenti digitali e piattaforme interattive per la rappresentazione del paesaggio urbano e della memoria collettiva, attraverso georeferenziazione di film di famiglia e contenuti audiovisivi. L'approccio è transdisciplinare, combinando digitalizzazione, mappatura e visualizzazione dei dati con finalità culturali e narrative. L'obiettivo è creare un'esperienza immersiva e percettiva del paesaggio veneziano, restituendo stratificazioni spaziali, sociali e culturali che altrimenti rimarrebbero invisibili.

Il contributo di Giuseppe Magnano di San Lio *Immaginare il margine: estetiche speculative per nuovi paesaggi possibili* riguarda la rappresentazione dei paesaggi marginali tramite estetiche speculative e strumenti digitali, in particolare intelligenza artificiale e design generativo. L'attenzione è sulla dimensione sensoriale e immaginativa del paesaggio, più che sulla sua storia, produzione o infrastruttura reale. L'approccio critico-creativo costruisce scenari sensibili e visioni speculative, esplorando il margine tra realtà e possibilità, tipico dei contributi orientati a visualizzazione, arte e percezione innovativa del paesaggio. La metodologia non mira a restituire dati oggettivi o storici, ma a produrre immaginari e interpretazioni visive, caratteristiche della stanza dedicata alla sperimentazione artistica e digitale.

Il contributo di Elena Pallotta *Rendere Visibile l'Invisibile: metodi digitali per la rappresentazione dei territori marginali dell'ERP* riguarda la rappresentazione digitale di territori marginali, nello specifico edilizia residenziale pubblica (ERP) a L'Aquila, considerata paesaggio fragile e poco visibile. Utilizza strumenti come BIM e fascicolo digitale del fabbricato, ossia metodologie di modellazione digitale e visualizzazione critica. L'obiettivo è sia tecnico sia interpretativo e conoscitivo, finalizzato a rendere visibile ciò che normalmente resta invisibile. La dimensione critica e narrativa della rappresentazione digitale colloca il lavoro nella categoria di visualizzazione e riflessione

critica sul paesaggio, distinguendolo dalle stanze dedicate alla storia, produzione o progetto territoriale.

Il contributo di Maurizio Perticarini e Andrea Giordano *SLAM Survey and Semantic Reconstruction for a Sustainable Urban and Territorial Reconnection Project* riguarda rigenerazione urbana e territoriale, con attenzione a connessioni ecologiche e funzionali tra spazi naturali e antropizzati. Viene utilizzata metodologia avanzata di rilievo digitale (SLAM, LiDAR, GNSS RTK) per analisi morfologica e progettazione finalizzata a pianificazione sostenibile e interdisciplinare, con valutazioni quantitative di sostenibilità ecologica ed efficienza energetica, coerente con strumenti operativi per governance e valorizzazione del territorio.

Il contributo di Benedetta Rubattu e Carla Sechi *Dispositivi dell'ordinario. Mauro Staccioli e la costruzione percettiva del paesaggio* si concentra sulla percezione e costruzione sensoriale del paesaggio tramite arte contemporanea, in particolare le opere di Mauro Staccioli. L'approccio è artistico e interpretativo, con attenzione alla relazione tra forma geometrica delle opere, paesaggio rurale ed esperienza percettiva dell'osservatore. La trattazione privilegia la dimensione sensoriale e narrativa del territorio, più che aspetti storici, produttivi o infrastrutturali, evidenziando strumenti visivi, tattili e percettivi come dispositivi interpretativi e di mediazione tra uomo, opera e ambiente.

Il contributo di Claudia Alice Palmieri, Ruggiero e Giuseppe Panico *Dal suono alla forma: dati acustici e visualizzazione critica per l'interpretazione del paesaggio urbano* riguarda il paesaggio sonoro e l'uso dei dati acustici per leggere e rappresentare il territorio. La proposta si concentra su visualizzazione critica e interpretativa, traducendo indici ecoacustici in forme visive astratte e relazionali. L'approccio interdisciplinare tra suono, ecologia e rappresentazione corrisponde agli obiettivi della stanza dedicata ai paesaggi multisensoriali e alle metodologie innovative di visualizzazione.

Il contributo di Alessandro Scandiffio *Visualizzare il paesaggio periurbano attraverso i percorsi lenti. Analisi e mappatura del sud-est Milano* riguarda il paesaggio periurbano e rurale, analizzato attraverso percorsi lenti come strumento di osservazione e mappatura. L'approccio metodologico, basato su mappe, fotografie, transetti e GPS, esplora relazioni tra comunità, percorsi e stratificazioni territoriali.

Il contributo di Francesco Saverio Simone *La valorizzazione del paesaggio attraverso gli indicatori percettivo-sensoriali. Approcci*

teorici, metodologie operative e prospettive di governance territoriale riguarda centri storici e loro valorizzazione, affrontando aspetti di percezione, qualità della vita e sostenibilità culturale. L'approccio è interdisciplinare e metodologico, con attenzione agli indicatori percettivo-sensoriali e alla loro integrazione nella pianificazione e governance, proponendo strumenti operativi e strategie per rendere il paesaggio urbano storicizzato più fruibile e sostenibile.

Il contributo di Pierfrancesco Stella *Cover art of various soundscapes. Rappresentazioni di paesaggi musicali* esplora la rappresentazione dei paesaggi musicali tramite immagini e *cover art*, con approccio multisensoriale e creativo che intreccia visione e suono. L'uso di immagini e concetti sonori come strumenti di esperienza percettiva e narrativa rientra pienamente nel focus della rappresentazione innovativa e sensoriale dei territori e contesti culturali.

Paesaggi culturali, infrastrutture e progetto territoriale

Questa sezione esplora il paesaggio come palinsesto culturale, infrastrutturale e progettuale, in cui storia, pratiche insediative e infrastrutture si intrecciano per definire identità e relazioni spaziali. Carte, atlanti e mappature non sono solo supporti documentari, ma strumenti critici di interpretazione che selezionano temi, vincoli e figure territoriali. Attraverso queste letture, i paesaggi culturali emergono come sistemi complessi, in grado di orientare proposte progettuali e scenari di valorizzazione. L'attenzione si concentra sulle relazioni tra infrastrutture, mobilità, insediamenti e comunità, sottolineando il ruolo della rappresentazione nel comprendere e riattivare territori stratificati.

Il contributo di Antonio Chiumiento e Cesare Riccardi *L'Archeologia come lente e laboratorio di paesaggi culturali. Lo studio delle trasformazioni e della rigenerazione del paesaggio antico* analizza il paesaggio culturale interpretato attraverso l'archeologia, inteso come palinsesto stratificato di interazioni tra ambiente, comunità e insediamenti nel tempo. La ricerca evidenzia la valenza progettuale e rigenerativa dell'archeologia, proponendo strumenti per mediare tra conoscenza storica e valorizzazione contemporanea del territorio. I casi studio proposti dagli autori mostrano come l'archeologia possa ricostruire paesaggi invisibili, preservare identità locali e promuovere riattivazione sociale, aspetti coerenti con i temi della stanza dedicata ai paesaggi culturali e alle infrastrutture interpretative.

Il contributo di Enrico Cicalò, *I paesaggi archeologici desiderati. Categorie estetiche, modelli di fruizione e scenari progettuali per i*

siti nuragici analizza criticamente il ruolo delle rappresentazioni visive e delle categorie estetiche del paesaggio archeologico nella costruzione dell'immaginario collettivo e l'incidenza di quest'ultimo sulle scelte conservative. Attraverso un'analisi diacronica – dal vedutismo settecentesco alla moderna realtà virtuale –, lo studio esplora l'evoluzione dell'immagine della 'rovina nuragica' da documento scientifico a oggetto estetico e, infine, a risorsa identitaria. Si discute, dunque, come la percezione pubblica sia plasmata non tanto dal dato archeologico 'puro', quanto dalla sua mediazione culturale, capace di indirizzare le politiche di conservazione e le dinamiche di fruizione turistica.

Il contributo di Carlotta Cirilli *The Living Archive: visualizzare il patrimonio invisibile del Casino di Via della Scala* analizza un paesaggio storico e culturale stratificato, in cui architettura, giardino e memoria convivono con nuove funzioni educative e sociali. Il tema centrale è la gestione della memoria e della stratificazione funzionale, coerente con studi su paesaggi culturali, eredità storica e progetto territoriale. L'approccio si concentra su usi contemporanei e rigenerazione dei luoghi storici, mostrando come patrimoni culturali possano trasformarsi in spazi abitati e vissuti.

Il contributo di Elena Ippoliti, Barbara Pastore e Flavia Camagni *Re:Re:Atlas. Re-significazioni del Municipio Roma V tra montaggio visivo e logica esatta* riguarda l'identità visiva urbana e la sua rappresentazione tramite strumenti cartografici e atlanti. L'uso combinato di montaggio visivo, mappatura digitale e analisi territoriale evidenzia un approccio critico e progettuale alla rappresentazione urbana. La dialettica tra narrazione e formalizzazione cartografica si inserisce chiaramente nel contesto di ricerca dedicato a visualizzazione e strumenti interpretativi.

Il contributo di Pedro Antonio Janeiro et al., dal titolo *Sintra. Architettura e paesaggio*, propone mediante un'analisi conoscitiva delle architetture secondarie, ovvero le residenze edificate dalla nobiltà portoghese nella città di Sintra in Portogallo. La ricerca pone l'obiettivo di documentare lo stato attuale delle residenze sopracitate, utilizzando rilievi fotogrammetrici basati sulla tecnica dello *Structure from Motion* (SfM).

Il contributo di Donato Maniello e Lorena Cangiano *Declinazioni digitali della rappresentazione dei luoghi: il progetto GPS.GEONAUTA di Puglia e sud* riguarda l'uso di tecnologie digitali, mappe interattive e piattaforme georeferenziate per raccontare e valorizzare i paesaggi culturali. L'approccio multidisciplinare unisce patrimonio

culturale, design dell'informazione e *digital humanities*, trasformando i cittadini in 'geonauti' che contribuiscono alla costruzione condivisa della conoscenza del territorio. La ricerca enfatizza la dimensione partecipativa e inclusiva della rappresentazione, con focus su *emotional mapping* e microstorie, esplorando nuove modalità digitali di mediazione territoriale.

Infine, il contributo di Fiona Nepravishta e Vjola Ilia dal titolo *Chromatic urbanism: regeneration of Vlora's historic centre* analizza la rigenerazione del centro storico di Valona nel contesto post-socialista, evidenziando come il colore sia adoperato per creare un'immagine urbana coerente e attrattiva.

Riferimenti bibliografici

Amoroso, N., & Holland, J. (2022). *Digital methods for landscape visualization: From perception to representation*. Springer.

Antrop, M. (2005). *Why landscapes of the past are important for the future*. *Landscape and Urban Planning*, 70(1-2), 21–34.

Berque, A. (2014). *Thinking through landscape*. Routledge.

Corner, J. (1999). *Recovering landscape: Essays in contemporary landscape architecture*. Princeton Architectural Press.

Cosgrove, D. (1998). *Social formation and symbolic landscape*. University of Wisconsin Press.

Cosgrove, D., & Daniels, S. (1988). *The iconography of landscape: Essays on the symbolic representation, design and use of past environments*. Cambridge University Press.

D'Andrea, A. (2021). *Visual representation and landscape perception: Interdisciplinary approaches*. Routledge.

Gobster, P. H., Nassauer, J. I., Daniel, T. C., & Fry, G. (2011). The shared landscape: What does aesthetics have to do with ecology? *Landscape Ecology*, 26(5), 615–629.

Kaplan, R., & Kaplan, S. (1989). *The experience of nature: A psychological perspective*. Cambridge University Press.

Linke, U. (2025). *Perceiving landscapes: Cultural and ecological perspectives*. Routledge.

Mitchell, W. J. T. (2005). *What do pictures want? The lives and loves of images*. University of Chicago Press.

Roberts, L. (2017). *Visualizing urban spaces: Methods and practices*. Routledge.

Salerno, F. (2019). *Cartography and representation in landscape studies*. Springer.

Tuan, Y.-F. (1974). *Topophilia: A study of environmental perception, attitudes, and values*. Prentice-Hall.

Turner, M. G., Gardner, R. H., & O'Neill, R. V. (2016). *Landscape ecology in theory and practice*. Springer.

Wylie, J. (2007). *Landscape*. Routledge.

Vincenzo Cirillo¹, Margherita Cicala², Riccardo Miele³

^{1,2}Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli'

Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

²Università Telematica San Raffaele Roma

Dipartimento di Promozione delle Scienze e della Qualità della Vita

vincenzo.cirillo@unicampania.it, margherita.cicala@unicampania.it, riccardo.miele@uniroma5.it